

A colloquio col compagno Franco Ambrogio

La politica dc ha portato la Calabria all'ultimo posto tra le regioni d'Europa

Nessun accenno autocritico - Le lotte per il lavoro - Un centro sinistra già fallito? - Lo spartiacque tra cambiamento e ritorno indietro

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Tra sette giorni si vota. Un appuntamento decisivo per le sorti del paese e della Calabria, una regione cuore dell'emergenza economica e sociale, in cui si condensano le storture e gli inganni di decenni di malgoverno democristiano.

In questa fase cruciale della campagna elettorale l'UNITÀ ha rivolto alcune domande a Franco Ambrogio, segretario regionale del partito e capo dello Stato del PCI alla Camera.

La prima domanda riguarda la posizione degli altri partiti nello scontro elettorale calabrese, come cioè si sono mosse e si muovono le altre forze.

Le caratteristiche generali — dice Ambrogio — della campagna elettorale delle altre forze politiche sono abbastanza note e predominano anche in Calabria. Si deve però a mio avviso, rilevare che la DC per quanto riguarda la nostra regione non ha neppure accennato ad un discorso critico ed autocritico; non al di seramente interrogata sulla drammatica realtà calabrese; non ha dato conto insomma di ciò che non ha voluto fare.

Eppure la Calabria è stata una delle prove negative date al governo Andreotti allorché — specie dopo la grande manifestazione del 3 ottobre — non ha saputo fornire alcune risposte alle richieste semplici di lavoro ed occupazione per gli operai delle industrie in crisi, per i lavoratori forestali, per i giovani delle liste speciali, per le ragazze e per la realizzazione degli impegni industriali a Gioia Taurio.

Proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più domani il 20 giugno '79 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno; rispondiamo così alla accanita che abbiamo condotto per difendere i posti di lavoro esistenti; con la nostra uscita dalla maggioranza e il passaggio alla opposizione.

E oggi la DC, in questa campagna elettorale, che dice?

Lo ripeto — afferma Ambrogio — non c'è nessuna riflessione critica, c'è scarsissima attenzione ai temi del la-

voro, dell'occupazione e dello sviluppo — d'altra parte cosa potrebbero dire? In un convegno organizzato dalla DC a Cosenza non una parola è stata detta sul perché sono entrate in crisi le fabbriche tessili, perché non si sono avviati i piani di settore e si è tentato persino di far passare per buoni il cosiddetto piano Pandolfi che ha, come è noto, nella questione del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Una DC dunque da battere? Certamente — dice Ambrogio — un successo democristiano sarebbe un danno gravissimo e letale per la nostra regione, con danni enormi per giovani, donne, lavoratori e ceti medi.

Come si muovono invece le altre forze?

Gli espontani socialisti — continua il compagno Ambrogio — sull'onda di Craxi stanno svolgendo un discorso spesso assai rozzo di divisioni a sinistra. Non si pronunciano sulla politica che vogliono portare avanti dopo il 3 giugno ma si nota anzi una chiara propensione per un nuovo accordo di centro-sinistra con la Democrazia cristiana.

Ciò si ricava sia dal centro-sinistra già operante alla Regione Calabria, a Crotona e in altri comuni, sia dai discorsi di divisione a sinistra, sia dall'esaltazione acritica della passata esperienza di centro-sinistra.

I radicali, dal canto loro, stanno tentando una agitazione qualunque ma chiaramente subalterna alle forze che hanno sempre governato questa regione e il vecchio notabilato, con in più una estrinseca assoluta dalla realtà politica e sociale del Mezzogiorno. Per quanto riguarda poi nuova sinistra unita essa si presenta in Calabria molto divisa con il consigliere regionale di democrazia proletaria, Brunetti, che non ha condiviso la presentazione di questo cartello elettorale.

Vorrei riferirmi per un attimo alla questione del centro-sinistra.

L'approvazione del piano consente dunque di utilizzare le risorse disponibili per gli interventi strutturali per raggiungere la crisi, ma di per sé non garantisce la effettiva spesa dei fondi, come dimostra l'esperienza fatta col piano triennale scaduto nel dicembre 1978.

La grande questione irrisolta

La grande questione che rimane irrisolta è quella relativa alla dichiarazione del presidente della giunta non risulta che il governo abbia accolto le richieste formulate dal consiglio regionale in ordine al piano triennale di interventi per il '70 e gli schemi di norme di attuazione per la regionalizzazione dell'ETFAIS e il trasferimento delle funzioni ai sensi della legge 382 e del DPR 616.

Circa le norme di attuazione della dichiarazione del presidente della giunta non risulta che il governo abbia accolto le richieste formulate dal consiglio regionale in ordine alla copertura finanziaria, sia alle ulteriori modifiche volte alla piena attuazione dello Stato di servizio.

Ancora una volta dunque, disattendendo le indicazioni del consiglio, la giunta ha rinunciato a sostenere presso il governo, con il necessario vigore, le rivendicazioni autonómistiche.

Un ottimismo del tutto ingiustificato

Non è inoltre giustificato l'ottimismo manifestato dal presidente della giunta sui problemi riguardanti la crisi dei maggiori gruppi industriali operanti in Sardegna, visto che la sua partecipazione alla riunione del consiglio dei ministri non è stata utilizzata per ottenere alcuna garanzia circa le gravi questioni aperte nel settore industriale (Sir, Rumianca e Fibre del Tirso di Ottana).

E' grave che il governo abbia rinviato a dopo le elezioni politiche e decise la definizione della costituzione del Consorzio per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Il piano di interventi per il 1979

Il direttivo regionale del PCI, mentre rileva che, con l'approssimazione del piano di interventi per il 1979, che coordina l'insieme degli interventi pubblici dell'isola pari a 1.800 miliardi e indirizza la spesa dei 700 miliardi delle preclusioni della DC,

proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più domani il 20 giugno '79 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più domani il 20 giugno '79 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Come si muovono invece le altre forze?

Gli espontani socialisti — continua il compagno Ambrogio — sull'onda di Craxi stanno svolgendo un discorso spesso assai rozzo di divisioni a sinistra. Non si pronunciano sulla politica che vogliono portare avanti dopo il 3 giugno ma si nota anzi una chiara propensione per un nuovo accordo di centro-sinistra con la Democrazia cristiana.

Ciò si ricava sia dal centro-sinistra già operante alla Regione Calabria, a Crotona e in altri comuni, sia dai discorsi di divisione a sinistra, sia dall'esaltazione acritica della passata esperienza di centro-sinistra.

I radicali, dal canto loro, stanno tentando una agitazione qualunque ma chiaramente subalterna alle forze che hanno sempre governato questa regione e il vecchio notabilato, con in più una estrinseca assoluta dalla realtà politica e sociale del Mezzogiorno. Per quanto riguarda poi nuova sinistra unita essa si presenta in Calabria molto divisa con il consigliere regionale di democrazia proletaria, Brunetti, che non ha condiviso la presentazione di questo cartello elettorale.

Vorrei riferirmi per un attimo alla questione del centro-sinistra.

L'approvazione del piano consente dunque di utilizzare le risorse disponibili per gli interventi strutturali per raggiungere la crisi, ma di per sé non garantisce la effettiva spesa dei fondi, come dimostra l'esperienza fatta col piano triennale scaduto nel dicembre 1978.

La grande questione irrisolta

La grande questione che rimane irrisolta è quella relativa alla dichiarazione del presidente della giunta non risulta che il governo abbia accolto le richieste formulate dal consiglio regionale in ordine al piano triennale di interventi per il '70 e gli schemi di norme di attuazione per la regionalizzazione dell'ETFAIS e il trasferimento delle funzioni ai sensi della legge 382 e del DPR 616.

Circa le norme di attuazione della dichiarazione del presidente della giunta non risulta che il governo abbia accolto le richieste formulate dal consiglio regionale in ordine alla copertura finanziaria, sia alle ulteriori modifiche volte alla piena attuazione dello Stato di servizio.

Ancora una volta dunque, disattendendo le indicazioni del consiglio, la giunta ha rinunciato a sostenere presso il governo, con il necessario vigore, le rivendicazioni autonómistiche.

Un ottimismo del tutto ingiustificato

Non è inoltre giustificato l'ottimismo manifestato dal presidente della giunta sui problemi riguardanti la crisi dei maggiori gruppi industriali operanti in Sardegna, visto che la sua partecipazione alla riunione del consiglio dei ministri non è stata utilizzata per ottenere alcuna garanzia circa le gravi questioni aperte nel settore industriale (Sir, Rumianca e Fibre del Tirso di Ottana).

E' grave che il governo abbia rinviato a dopo le elezioni politiche e decise la definizione della costituzione del Consorzio per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Accrescere la forza del PCI

Il direttivo regionale del PCI, fortezza preoccupato per la diffusione dell'agitazione di sinistra, ha deciso di intervenire per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Un ottimismo del tutto ingiustificato

Non è inoltre giustificato l'ottimismo manifestato dal presidente della giunta sui problemi riguardanti la crisi dei maggiori gruppi industriali operanti in Sardegna, visto che la sua partecipazione alla riunione del consiglio dei ministri non è stata utilizzata per ottenere alcuna garanzia circa le gravi questioni aperte nel settore industriale (Sir, Rumianca e Fibre del Tirso di Ottana).

E' grave che il governo abbia rinviato a dopo le elezioni politiche e decise la definizione della costituzione del Consorzio per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Il piano di interventi per il 1979

Il direttivo regionale del PCI, fortezza preoccupato per la diffusione dell'agitazione di sinistra, ha deciso di intervenire per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più domani il 20 giugno '79 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più domani il 20 giugno '79 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Come si muovono invece le altre forze?

Gli espontani socialisti — continua il compagno Ambrogio — sull'onda di Craxi stanno svolgendo un discorso spesso assai rozzo di divisioni a sinistra. Non si pronunciano sulla politica che vogliono portare avanti dopo il 3 giugno ma si nota anzi una chiara propensione per un nuovo accordo di centro-sinistra con la Democrazia cristiana.

Ciò si ricava sia dal centro-sinistra già operante alla Regione Calabria, a Crotona e in altri comuni, sia dai discorsi di divisione a sinistra, sia dall'esaltazione acritica della passata esperienza di centro-sinistra.

I radicali, dal canto loro, stanno tentando una agitazione qualunque ma chiaramente subalterna alle forze che hanno sempre governato questa regione e il vecchio notabilato, con in più una estrinseca assoluta dalla realtà politica e sociale del Mezzogiorno. Per quanto riguarda poi nuova sinistra unita essa si presenta in Calabria molto divisa con il consigliere regionale di democrazia proletaria, Brunetti, che non ha condiviso la presentazione di questo cartello elettorale.

Vorrei riferirmi per un attimo alla questione del centro-sinistra.

L'approvazione del piano consente dunque di utilizzare le risorse disponibili per gli interventi strutturali per raggiungere la crisi, ma di per sé non garantisce la effettiva spesa dei fondi, come dimostra l'esperienza fatta col piano triennale scaduto nel dicembre 1978.

La grande questione irrisolta

La grande questione che rimane irrisolta è quella relativa alla dichiarazione del presidente della giunta non risulta che il governo abbia accolto le richieste formulate dal consiglio regionale in ordine alla copertura finanziaria, sia alle ulteriori modifiche volte alla piena attuazione dello Stato di servizio.

Ancora una volta dunque, disattendendo le indicazioni del consiglio, la giunta ha rinunciato a sostenere presso il governo, con il necessario vigore, le rivendicazioni autonómistiche.

Un ottimismo del tutto ingiustificato

Non è inoltre giustificato l'ottimismo manifestato dal presidente della giunta sui problemi riguardanti la crisi dei maggiori gruppi industriali operanti in Sardegna, visto che la sua partecipazione alla riunione del consiglio dei ministri non è stata utilizzata per ottenere alcuna garanzia circa le gravi questioni aperte nel settore industriale (Sir, Rumianca e Fibre del Tirso di Ottana).

E' grave che il governo abbia rinviato a dopo le elezioni politiche e decise la definizione della costituzione del Consorzio per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Accrescere la forza del PCI

Il direttivo regionale del PCI, fortezza preoccupato per la diffusione dell'agitazione di sinistra, ha deciso di intervenire per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Un ottimismo del tutto ingiustificato

Non è inoltre giustificato l'ottimismo manifestato dal presidente della giunta sui problemi riguardanti la crisi dei maggiori gruppi industriali operanti in Sardegna, visto che la sua partecipazione alla riunione del consiglio dei ministri non è stata utilizzata per ottenere alcuna garanzia circa le gravi questioni aperte nel settore industriale (Sir, Rumianca e Fibre del Tirso di Ottana).

E' grave che il governo abbia rinviato a dopo le elezioni politiche e decise la definizione della costituzione del Consorzio per il gruppo Sir-Rumianca e sulla esclusione della vecchia proprietà dalla sua gestione, ed appare puramente passivo l'atteggiamento della giunta sulle modificate richieste dei sindacati e dei lavoratori al decreto per Ottana.

Proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più domani il 20 giugno '79 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Proprio per questo atteggiamento del governo e della DC si è arrivati alla rottura e noi ce ne siamo usciti dalla maggioranza. A chi ci chiede come abbiamo utilizzato i nostri voti in più domani il 20 giugno '79 rispondiamo con i risultati ottenuti nella lotta contro l'inflazione che hanno portato benefici anche alle masse popolari del Mezzogiorno il suo punto più debole.

Come si muovono invece le altre forze?

Gli espontani socialisti — continua il compagno Ambrogio — sull'onda di Craxi stanno svolgendo un discorso spesso assai rozzo di divisioni a sinistra. Non si pronunciano sulla politica che vogliono portare avanti dopo il 3 giugno ma si nota anzi una chiara propensione per un nuovo accordo di centro-sinistra con la Democrazia cristiana.

Ciò si ricava sia dal centro-sinistra già operante alla Regione Calabria, a Crotona e in altri comuni, sia dai discorsi di divisione a sinistra, sia dall'esaltazione acritica della passata esperienza di centro-sinistra.

I radicali, dal canto loro, stanno tentando una agitazione qualunque ma chiaramente subalterna alle forze che hanno sempre governato questa regione e il vecchio notabilato, con in più una estrinseca assoluta dalla realtà politica e sociale del Mezzogiorno. Per quanto riguarda poi nuova sinistra unita essa si presenta in Calabria molto divisa con il consigliere regionale di democrazia proletaria, Brunetti, che non ha condiviso la presentazione di questo cartello elettorale.

E oggi la DC, in questa campagna elettorale, che dice?

Lo ripeto — afferma Ambrogio — non c'è nessuna riflessione critica, c'è scarsissima attenzione ai temi del la-

Isola del Gran Sasso: la DC,